

# Ritratto di un Padre

*Tratto da: "I giorni della gioia".*



Uomo aperto e poliedrico, Tommaso Reggio si è calato con disinvoltura nel tessuto della sua gente, per comprenderla, amarla e condurla a Dio Padre, attraverso una “pedagogia” fatta di cure attente e nutrita di un amore sodo, critico, preveniente.

Così, chino sull’uomo, per raccoglierne i drammi, i dubbi, i pensieri, per intuirne i sogni, Tommaso Reggio si adoperò fino a consumare tutte le sue energie, senza cedere ad atteggiamenti di pura mendicizia, di sola istintiva compassione.

La sua preparazione culturale e la sua attività di prete-giornalista, gli consentirono di affinare una conoscenza ampia e dettagliata della sua Liguria e dell’intera nazione. La sua preparazione giuridica, inoltre, gli consentì di muoversi con prudente disinvoltura, nelle complicate vicende storiche e sociali, che attraverso gli anni che vanno dalla metà alla fine dell’Ottocento.

Ricco e nobile di origini, volle fare a meno del “superfluo” per diventare libero; questa ricerca dell’essenzialità fu in lui tenace, vera, quotidiana.

*Così divenne povero ... ma un povero dignitoso;  
Divenne umile e vero ... capace di stare con tutti;*

*Divenne un gigante ... capace di reggere fatiche fisiche e intellettuali esagerate.*

Pagina | 2

Fu uomo in cammino, sempre e sulle strade di tutti, tuttavia, riuscì a non disperdere le sue energie e a non cedere alla tentazione di essere alla moda. Accese speranza, anche negli animi travolti da tragedie, e piano piano divenne “esperto di cuori” e riuscì, talvolta, a sanarli, con il suo atteggiamento amabile e severo, a seconda delle esigenze.

Una preghiera soda, cristocentrica alimentava la sua ricerca della Verità; fermo difensore della Chiesa, egli la amò pagando di persona le sue scelte giornalistiche e le sue posizioni politiche.

Assetato di un Dio che è Padre, lo adorò e si aggrappò alla Sua Parola, anche quando, come promotore di un partito politico, dovette far emergere le parole che, “sole”, dovevano essere dette. Uomo della conciliazione, convinto che è sempre necessario “costruire i ponti” per unire gli uomini, egli tuttavia divise gli spiriti.

Fu osteggiato, infatti, da chi vedeva nel suo operato, un’apertura eccessiva e, nella sua larghezza di vedute, quasi una

smania di modernità; ma fu avversato anche da chi l'avrebbe voluto meno "aggrappato" al Papa e al Magistero della Chiesa.

Soffrì, non poco di questo, ma lo fece in silenzio. Gli accadde più di una volta di veder fallire le opere per le quali si era speso senza risparmiarsi; il suo giornale e la facoltà giuridica per ragioni diverse e in tempi diversi furono chiusi. Di fronte alle avversità e alle calunnie rimase comunque in piedi e, da "servo inutile" quale si sentiva, riuscì a trovare nella preghiera le ragioni perché, più che la giustizia, prevalessero in lui la misericordia e il perdono. Pagina | 3

Inventò una famiglia religiosa, la nostra; ci chiamò Suore di Santa Marta, e ci definì "il suo audace tentativo". Audaci, dunque, ci voleva; **audaci nel bene e capaci di alzarci in volo, per scendere poi, a toccare le fibre di ogni uomo, con l'arte di chi è libero dal superfluo ed è esperto in umanità. Suore dalla "trepidazione" più tenera, dall'adorazione più soda; Suore pronte a servire più con il cuore che con le mani, negli occhi e nell'anima la certezza gioiosa che la Provvidenza "veste" il mondo ogni mattina.**

Una sola costante preoccupazione sempre: trovare le tracce di un Dio che è Padre e consumarsi nella certezza che... Lui solo basta!